

Unità Sport

Il giorno dopo

La squadra del geometra

Non so la vostra opinione, ma io che questo campionato di calcio sta cominciando in maniera piuttosto noiosa: in queste prime giornate si sono già svolti venti pareggi, la squadra rivelazione non è ancora spuntata all'orizzonte. L'inter è ormai la favorita ma i punti di vantaggio sono pochi e soltanto le uniche consolazioni vengono da alcuni panchinari giovanissimi, come Romano, Masi, Marino che alimentano le speranze per il futuro, quando Bearzot sarà pensionato.

Mi sono dunque annoiato anche questa domenica, malamente eccitato dal Juventus-Udinese. Nota un po' di distrazione e seguito un suo filo. Sarebbe un bel guaio trovarsi stanchi in questo gioco di carti. Anzi, dello scambio delle parti. Da una parte, cioè, ci stanno i poeti e i letterati che si danno alla cronaca o alla critica sportiva, da Arpino a Del Sottero, da Incomuzzi al buio scritto, dall'altra ci stanno gli sportivi e i cronisti che coltano e cstantano attitudini umanistiche, con il dilatore unico in testa e suoi compagni latini. Incomincio a credere che siamo all'inizio dello sfascio e lo dico seriamente, di una pericolosa perdita di identità e di professionalità.

Torno indietro di qualche

Il giorno dopo

anno e ricordo che Herberto illustra alienatore, cacciaro dalla Juventus, un giovane promettente, Carrera, perché dipingeva e sosteneva, c'è incompatibilità tra arte e calcio e la pittura (o l'attività culturale in genere, distraente, deconcentratrice).

Tempo ne è passato e alla presidenza di quella Juventus ora c'è un geometra (così lo chiama la sua segretaria, reverentemente), vale a dire un paraindustriale. Mentre dell'alienatore si dice che sia un intellettuale integrato, della parte di geometra si dice che sia un paraindustriale. Mentre dell'alienatore si dice che sia un intellettuale integrato, della parte di geometra si dice che sia un paraindustriale.

Folco Portinari

Ieri a Zurigo i sorteggi

Il «mundial» '82 è già cominciato Per gli azzurri girone «facile»

ZURIGO — Con tre anni scarsi di anticipo, l'operazione «mundial» '82, l'edizione spagnola, è partita ufficialmente nei sontuosi saloni del Casino «Horn» di Zurigo. Il presidente della FIFA, João Havelange, ha diretto le operazioni di sorteggio per la compilazione del girone di qualificazione che dovranno portare ventiquattro squadre (oltre in più delle precedenti edizioni) alla fase finale dei campionati del mondo in programma in Spagna nel 1982. Gli incontri di qualificazione si dovranno disputare dal 1° novembre del 1980 al 30 novembre del 1981.

L'Italia è stata inserita nel quinto gruppo europeo, assieme a Jugoslavia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo: le prime due classificate accederanno direttamente alle finali. Dunque per gli azzurri, sulla carta, il compito è tutt'altro che proibitivo, anche se ad Enzo Bearzot, presente alle operazioni di sorteggio, la Grecia inquina qualche timore.

Gli orientati ha detto Bearzot: «Stanno giocando eccezionalmente bene in Coppa Europa, dove hanno battuto sia l'Ungheria che l'URSS». Poi c'è da considerare la Jugoslavia, favorita del girone assieme all'Italia. «Le partite tra noi e la Jugoslavia — ha detto ancora il commissario tecnico della nazionale — sono stati sempre affari piuttosto seri».

Il sorteggio dei gironi europei è stato, come si dice, «pilato». Le trentadue squadre sono state suddivise in cinque fasce, con setole di teste di serie: Olanda, Italia, RFT, Polonia, Cecoslovacchia, Inghilterra e Scozia. Cinque gironi comprendono cinque squadre e uno quattoro: da ogni incontro usciranno due nomi per la fase finale. Il settimo girone è formato invece da tre



ZURIGO — Il presidente Havelange, a sinistra, al sorteggio.

infatti non potrà partecipare alle eliminatorie del gruppo asiatico, da cui è stata esclusa suo tempo espulsa. Nemmeno gli europei, secondo quanto è stato ribadito a Zurigo, «gradiscono» la pie senza di Israele, per cui ora si attende la risposta Jci Paesi del Concaec. Il problema rimane comunque apertissimo, e la FIFA interviene per prendere una inez a decisione in attesa appunto di chiarimenti ulteriori.

Ed ecco ora la composizione dei sette gironi europei: 1) RFT, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania, 2) Olanda, Francia, Belgio, Elra, Cipro; 3) Cecoslovacchia, URSS, Galles, Turchia, Islandia; 4) Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia; 5) ITALIA, JUGOSLAVIA, GRECIA, DANIMARCA, LUSSEMBURGO; 6) Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda del Nord; 7) Polonia, RDT, Messico, verranno fuori due squadre, come per l'Asia Oceania (vengono Paesi) e per l'America (ventotto Paesi).

facilmente dalla assemblea generale della FIFA: la Cina Popolare è stata riammessa nella Federazione Internazionale Gioco Calcio dal 1979, quale mancava da ventuno anni e parteciperà alle fasi eliminatorie del torneo mondiale del 1982 nel terzo gruppo assieme a Kuwait, Iran, Thailandia, Malaysia. La Cina lasciò la FIFA nel 1958 quando la Federazione del calcio riconobbe soltanto l'Unione Sovietica, che nel 1974, quando la FIFA aveva abolito il divieto, per i suoi tessarati, di avere rapporti con squadre di calcio di quel Paese, la Repubblica Popolare Cinese entrò a far

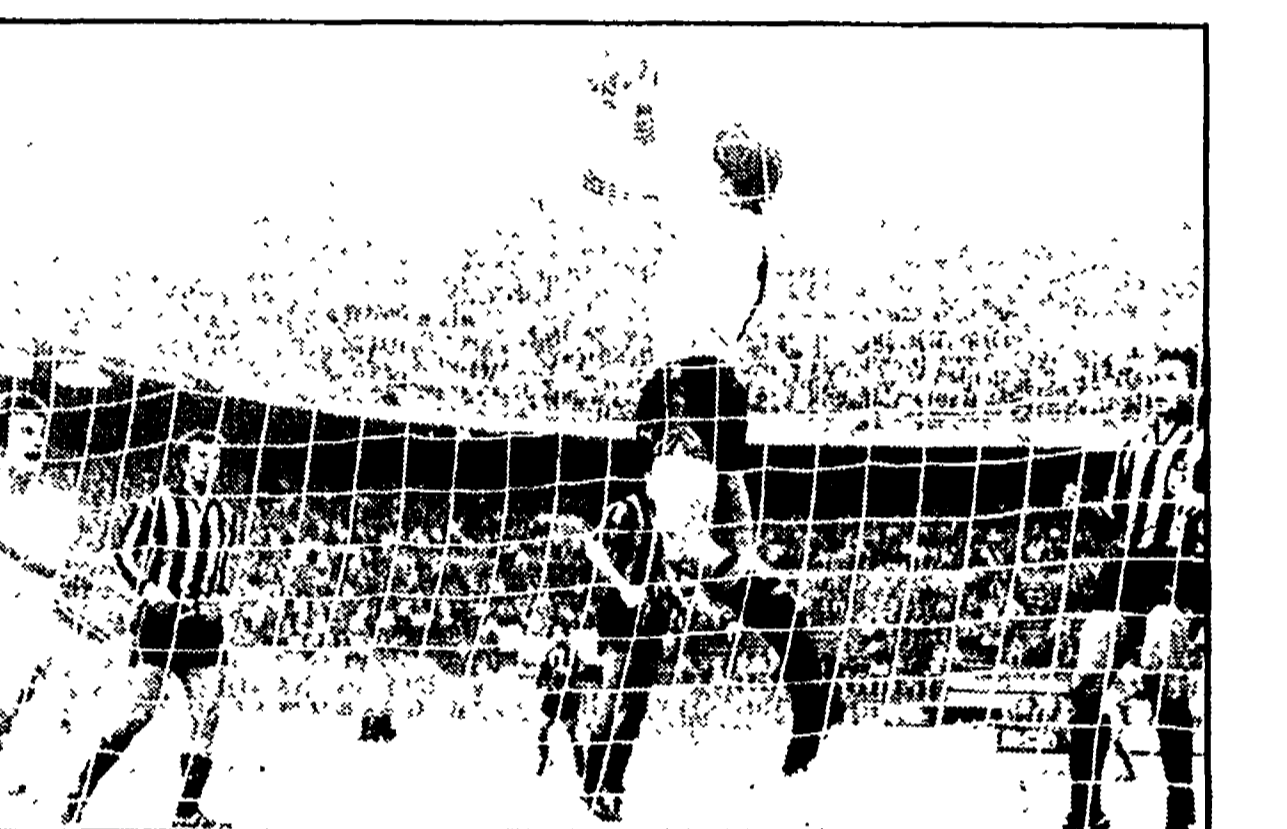
parte ufficialmente della Federazione. Formosa, invece, potrà partecipare non più come «Federazione cinese calcio» bensì come «Federazione calcio cinese di Taipei». Formosa si impegnerà inoltre a cambiare il nome della bandiera.

In alto mare invece la questione di Israele. La FIFA, oggi, invierà una lettera ai Paesi del gruppo Concaec e chiederà loro se accettano che Israele giochi nel loro stesso raggruppamento. In caso di risposta negativa, Israele potrebbe giocare nel sesto girone del gruppo europeo, assieme a Scozia, Svezia, Portogallo e Irlanda del Nord. Israele

I nerazzurri, vittoriosi per 1-0, incrementano il loro vantaggio in classifica



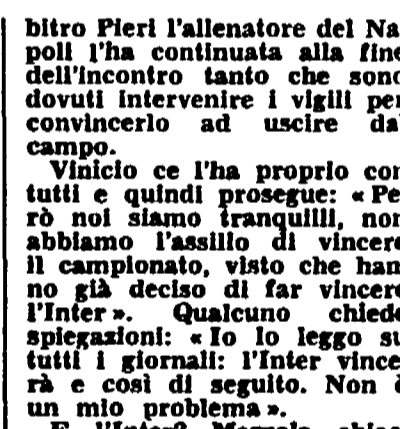
INTER - NAPOLI — Altobelli porta in vantaggio i nerazzurri, foto a sinistra, e Bordon poi lo difende.



INTER - NAPOLI — Altobelli porta in vantaggio i nerazzurri, foto a sinistra, e Bordon poi lo difende.

«Tutto bene» per i nerazzurri Animi accesi tra i napoletani

MILANO — Dagli spalti i tifosi, sembra del Napoli, hanno lanciato un po' di tutto (bottiglia di epumante, ombrelli, lenzuola, ecc.) e hanno spinte nervose e calcettini non sono mancati. Negli spogliatoi Giorgio Vitali, general manager del Napoli, ha spiegato: «Ci hanno rubato la partita» e continua inveendo contro un giornalista milanese che aveva chiesto spiegazioni. Ma non finisce qui: un collega napoletano e uno locale vengono praticamente alle mani. Interviene anche Lorenzi, inopportuno, invitando altri colleghi a discutere con i napoletani. Finalmente la civiltà ha il sopravvento. Certo che se questo è l'ambiente dello sport? Fortunatamente non hanno accesso agli spogliatoi, dove, ovviamente il dopo partita ruota attorno alle dichiarazioni dei giocatori. Contento. Aveva cominciato Vitali, che in un secondo tempo corregge il tiro dicendo: «Rubare la partita è un modo normale di dire, il fatto è che noi abbiamo disputato la miglior gara del campionato...» continua Vitali: «Il gol era ir-



Giancarlo Pasinato, uomo-chiave dell'Inter.

regolare. Due giocatori del Napoli stavano discutendo con Vitali e gli altri hanno bastato la passione e fatto il gol». Si guarda intorno Luis Vinicio e prosegue: «Purtroppo sono dettagli, come la discussione con l'arbitro fuorigioco di Capone: non poteva fischiarlo perché Baresi lo aveva rimosso in gioco. Abbiamo perso e mi spiace, ma sono contenti dei giocatori». Per inciso va detto che la discussione con l'ar-

MARCATORE: Altobelli (1) e 16' della ripresa. INTER: Bordon 6; Baresi 6, Orioli 5; Pasinato 7, Mozzini 5; Bini 6; Caso 6, Mariani 6, Altobelli 6, Beccalossi 5, Ambu 5 (dal 23' della ripresa, Canuti), N. 12 Cipollini, 14 Muraro. NAPOLI: Castellini 6; Mariani 6; Tesser 6; Bellugi 5; Ferrario 6, Guidetti 6; Damiani 5 (dal 28' della ripresa, Spaggiarini), Vinazzini 6, Caporaso 6, Casali 6, Filippi 6, N. 12 Fiore, 13 Lucido. ARBITRO: Pieri di Genova, 6. NOTE: giornata dai toni bilibili dopo i toni d'acqua caduti su Milano nelle ultime ventiquattro ore. Terreno ovviamente scivoloso. Spettacolo di 43.000, di cui 28.214 paganti per un incasso lordo pari a 176.296.000. Ammoniti Beccalossi per proteste, Ambu per gioco violento e Canuti per comportamento non regolamentare. In occasione del gol interista indigna gazzarra di ombrelli, lenzuola, napoletani che, dall'anello superiore dei popolari, hanno scagliato in tribuna di tutto: bottiglie, ombrelli, lenzuola, personali, liquido organico! MILANO — Che sudata ragazzi per scrollerli di dosso il respiro, pesante e implacabile, del Napoli Un'ora di attesa, di duro lavoro al fianco, di rischi sofferiti di molti, di tentativi azioni offensive. Così

Basta un gol di Altobelli all'Inter in tono dimesso

Il Napoli ha mostrato vitalità - Ottime prove di Pasinato e Marini, appannato Beccalossi

L'Inter, in edizione comunque modesta e impacciata rispetto alle ultime recite, ha difeso il suo primato dalle insidie della concorrenza. Un gol solo, dunque, quello di Altobelli dopo circa un quarto d'ora di ripresa, ma tremendamente importante.

Effettivamente questo Napoli rivoltuto e corretto da Vinicio, ha mostrato sull'erba viscidita di San Siro tutta la sua scoppigliante vitalità. Una squadra che interpreta il copione assegnatole con diligenza, forse con monotonia, senza acuti. Però è una squadra solidamente puntellata, costruita con un'anima di cemento armato e neppure troppo incline, come invece si legge nella vigilia, ad improvvisare barricate davanti a Castellini.

Costretto a rimpiangere la difesa con soluzioni di ripiego — il greve Bellugi e il più

che discreto Raimondo Marino, diciottenne di belle speranze, rispettivamente in sostituzione di Caporale e Bruscolotti — Vinicio può solo dolersi del pomeriggio di luna storta capitato a Damiani, incaricato del ruolo di «guastatore» in avanscoperta. Questo Damiani, dopo la doppietta alla Roma, si deve essere montato la testa. Oltre ad aver lavorato pochissimi palloni, si è anche esibito in penosi battibecchi con i colleghi tanto da meritarsi un anticipato ritorno negli spogliatoi.

Per il resto la famosa «zona» di Vinicio ha funzionato. Anzi, meglio, si è trattato di una «zona mista», con Agostinelli, Guidetti e Tesser a presidiare il terreno di gioco da destra a sinistra e con Filippi, il muscoloso motorino di autonomia illimitata, libero di scorrazzare dove gli

teglia dal ginocchio eroicamente donato alla patria azzurra, è il protagonista che più di tanti altri gli eroici frequentatori di San Siro, flagellati da acqua, vento e uridilli, hanno atteso invano. Quel chiodetto dei suoi, d'accordo, palla al piede, troppo incollata al piede, qualche battibecco con gli avversari, e poi più nulla, ammanettata, con signorilità lo ribadimento di Vinazzini. E visto che il calcio ruminato dai suoi podisti. Un esempio di qualche

Certo, il Napoli non si è rinfantato sulle sue. Al 28', ad esempio, ha fatto sbiancare in volto Bordon: buon disimpegno di Tesser per Damiani, cross teso al centro, svirgolata di Capone che la prevede, cavalcata di Capone in un tocco laterale per Guidetti. Gran tiro e palla oltre la traversa. E ancora al 39': lunga cavalcata di Capone, Mozzini ridicolizzato. Traversone puntuale per Damiani che, di piatto destro, sprava sulle gradinate.

Il gol-partita nella ripresa. Puntazione sulla trequarti batuta da Ambu per Pasinato, colpo bislante a pestificare, il bravo Butti era purtroppo claudicante e usciva nella ripresa e Taccioni non si mostrava all'altezza. Tenevano bene Rossi, Nappi, Ceccarini e Frosio, nonostante fosse handicappato da un colpo ricevuto. Antonelli, Buriani e Carotti si incaricavano di tessere una fitta maglia a centrocampo che resisteva fino al fischio di chiusura di un Ciullo non in gran vena. E al termine dell'incontro, se i perugini conquisteranno la trentaseiesima partita utile, i milanesi non avranno rubato proprio nulla. Entrambe restano così in corsa, entrambe però debbono registrare «ad hoc» la loro inquadatura.

Giuliano Antognoli

Giacomini perentorio: «Non ho sbagliato a mettere Bet su Rossi»

PERUGIA — Per Ricky Albertosi, che al 20' del primo tempo ha evitato con un'abiltissima parata su Rossi il gol del raddoppio biancorosso, l'esito della partita è apparso più che giusto: «Il Perugia che ci attendevamo. Nei primi minuti ci ha fatto ballare anche dopo il gol di Rossi. Ma è bastato poco per prendere le opportune contromisure e dal pareggio in poi è stato gioco facile amministrare saggiamente la partita». Sul gol subito dopo appena 40" di gioco? «Abile Frosio con il suo passaggio che ha liberato Rossi, il quale come sempre si è rivelato un ottimo opportunista».

Castagner, che appare soddisfatto solo a metà, afferma: «Potevamo vincere tranquillamente se Rossi raddoppiava in quella meravigliosa occasione creata dallo stesso centravanti con un'ottima triangolazione con Bagni. Il pareggio, in definitiva, è giusto, premia l'esperienza del Milan e anche la nostra condotta di gara, tutta imperniata alla ricerca del risultato di prestigio».

Giacomini, che molto ha lasciato a desiderare per la scelta di Bet su Rossi, marcurata che ha ridicolizzato l'incolpevole stopper rossoneri, così replica a chi gli chiede se al termine del novantesimo minuto rifarebbe la stessa mossa: «Non solo la rifarei, ma il campo mi ha dato più che ragione». Contento lui... Ma ascoltiamolo ancora: «Nella ripresa abbiamo badato a controllare il pallone, ma anche il Perugia era pago del risultato. Quindi, tutti contenti».

Rossi è euforico per il gol: «E quattro... dopo appena cinque domeniche di campionato: se questa è crisi solo con intento di essere in crisi. Il mio gol era tutt'altro che fuorigioco, al momento del lancio di Frosio sono scattato tempestivamente e ho bruciato la difesa rossoneri. Il Milan ha tenuto molto il tempo della palla con l'esperienza che gli è congeniale. A noi è mancata l'incisività e la determinazione per raccogliere il risultato pieno».

Rivera, come vicepresidente, è contento della prova dei suoi uomini ma una domanda maligna lo esalta: «E' ovvio che un gioco basato sul collettivo e sulla prestanza fisico- atletica va a discapito della classe individuale. Io, comunque, mi sono divertito lo stesso. Perché non ci sono più i messicani dai piedi buoni? Cosa posso rispondere? E' una generazione che ha lasciato il segno, ma se il gioco è cambiato accettiamolo per quello che è».

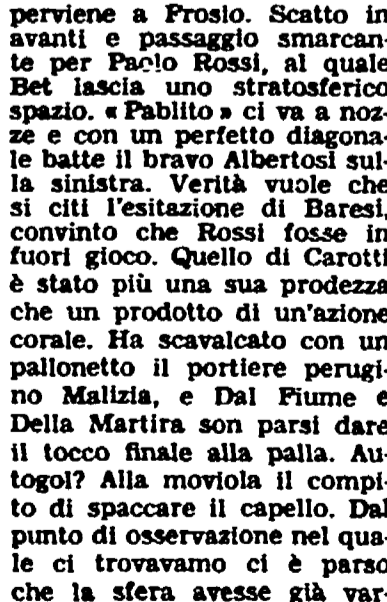
Guglielmo Mazzetti

Gelati in apertura da uno splendido gol del centravanti di casa, i rossoneri sono salvati da alcune grandi parate e agguantano il pareggio con Carotti

MARCATORE: Rossi (P) al 1' del p.t.; Carotti (M) al 25' del p.t. PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7; Ceccarini 7; Frosio 6; Delmastro 7; Marini 7; Fiume 6; Gorettili 7; Butti 6 (Taccioni, dal s.t., 6); Rossi 7; Casarza 5; Bagni (n. 12 Mancini, n. 14 Calloni). MILAN: Albertosi 7; Collovra 7; Romano 6; De Vecchi 7; Bet 5; Baresi 7; Novellini 6; Buriani 6; Antonelli 6; Carotti (n. 8); Carotti (n. 25' del p.t., 8); Chiodi 5 (n. 12 Rigamonti, n. 14 Galzozzo). ARBITRO: Ciulli, di Roma, 6. Dal nostro inviato PERUGIA — Doveva essere, Perugia-Milan, la partita della verità. E per quasi tutto il primo tempo non sono mancate indicazioni in questo senso. Se gli esami si fossero limitati a mezz'ora, indubbiamente sarebbe stata la squadra di Castagner. Che poi i primi quarantacinque minuti veri si fossero chiusi sull'1-1 non rimetteva minimamente in discussione il voto. Anzi. Il gol del girone è venuto veloce come il lampo. Appena 40 secondi: cross dalle retrovie, finta di Casarza e palla che

Ancora una partita utile per gli umbri; è la trentaseiesima: 1-1

Il Perugia sfodera un Rossi super e il Milan si affida ad Albertosi...



PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.



PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.



PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.



PERUGIA - MILAN — Il gol di Rossi, a sinistra, e il pareggio di Carotti.

perviene a Frosio. Scatto in avanti e passaggio smarcante per Paolo Rossi, al quale Beccalossi uno strategico spazio. «Pabblo» ci va a nozze e con un perfetto diagonale batte il bravo Albertosi sulla sinistra. Verità vuole che il colpo sia stato un po' debole, convinto che Rossi fosse fuori gioco. Quello di Carotti è stato più una sua prodezza che un prodotto di un'azione corale. Ha scavalcato con un pallonetto il portiere perugino Malizia, e Dal Fiume e Della Maritza son pari dare il tocco finale alla palla. Autogol! Alla moviola il compito di spaccare il capello. Dal punto di osservazione nel quale ci trovavamo ci è parso che la sfera avesse già varcato di quel tanto la linea da permetterci di assegnare il gol al giovanissimo rossoneri.

Era il 35' e l'incontro aveva ancora davanti una lunga rotta. Strano a dirsi, invece, nella ripresa il rovescio della medaglia è stato assai meno dicere. Ma prima di passarla al setaccio — considerato poi che si è trattato soltanto di cruscica —, meglio soffermarsi sugli accadimenti del primo tempo. Indubbio come il collettivo perugino sia appar-